

Sport

MOTOMONDIALE. A Brno doppietta dei centauri azzurri nella 125 e nella 250

CLASSIFICHE

Classe 500 cc.

1) Alex Criville (Spa/Honda) 45'38"884; 2) Doohan (Aus/Honda) 45'38"886; 3) Russell (Usa/Suzuki) 45'41"754; 4) Roberts jr. (Usa/Yamaha) 45'43"303; 5) Caprossi (Ita/Yamaha) 45'45"637. Classifica generale: 1) M. Doohan (Aus) 231 punti; 2) Alex Criville (Spa) 179; 3) Luca Cadalora (Ita) 126; 4) Alexandre Barros (Bra) 118; 5) Norifume Abe (Gia) 115.

Classe 250 cc.

1) Max Biaggi (Ita/Aprilia) 42'19"509; 2) Jacque (Fra/Honda) 42'25"410; 3) Waldmann (Ger/Honda) 42'27"826; 4) Uka-wa (Gia/Honda) 42'28"026; 5) Fuchs (Ger/Honda) 42'28"171. Classifica generale: 1) Max Biaggi (Ita) 224 punti; 2) Ralf Waldmann (Ger) 187; 3) Juergen Fuchs (Ger) 123; 4) Olivier Jacque (Fra) 112; 5) Luis D' Antin (Spa) 108.

Classe 125 cc.

1) Valentino Rossi (Ita/Honda) 42'16"229; 2) Martinez (Spa/Aprilia) 42'16"474; 3) Manako (Gia/Honda) 42'18"618; 4) Sakata (Gia/Aprilia) 42'18"652; 5) Alzamora (Spa/Honda) 42'18"675; 6) Aoki (Gia/Honda) 42'18"740. Classifica generale: 1) Haruchika Aoki (Gia) 164 punti; 2) Masaki Tokudome (Gia) 136; 3) Tomomi Manako (Gia) 125; 4) Stefano Perugini (Ita) 121; 5) Emilio Alzamora (Spa) 105.



Valentino Rossi festeggia la sua vittoria nella categoria 125 cc sventolando la bandiera italiana al termine della gara oggi a Brno. Sotto, Max Biaggi

Zehl/Ansa

■ BRNO (Repubblica Ceca). Dopo Goi il signor Rossi. Il Gran Premio della Repubblica Ceca ha visto salire sul gradino più alto del podio della classe 125 un'altra giovane promessa del vivaio azzurro: Valentino, figlio di Graziano Rossi, indimenticato campione di motociclismo degli anni 70, che ha finalmente vissuto la sua prima, sognatissima, giornata di gloria. Ma, a differenza di Zeltweg, l'Inno di Mameli a Brno è risuonato due volte nella stessa giornata. Oltre a Rossi è infatti salito al vertice del podio anche Max Biaggi, dominatore incontrastato della gara della quarto di litro. Un bilancio molto positivo che ha fatto passare in secondo piano l'esito agrodolce della gara della classe 500 che ha visto Loris Caprossi concludere solo quinto e Luca Cadalora costretto al ritiro dopo poche tornate di gara. Meno male che i giovanissimi crescono in fretta e lasciano ben sperare per il futuro.

Nella propedeutica 125 in due sole gare sono emersi prepotentemente alla ribalta dapprima Ivan Goi, sedicenne mantovano, e ieri il diciassettenne pesarese Valentino Rossi, mentre Stefano Perugini, poco più anziano, è già una bella realtà da inizio stagione nonostante il suo poco idilliaco rapporto con la fortuna. Rossi, poi, è un figlio d'arte. Quando suo padre Graziano vinceva la sua prima gara iridata della classe 250 con la pesarese Morbidelli (nell'aprile del '79 a Rijeka, in Jugoslavia), Valentino aveva appena due mesi. Già in fasce ha respi-

Doppia affermazione azzurra nel Gp della Repubblica Ceca. Max Biaggi ha vinto nelle 250 e ora ha 37 punti di vantaggio su Waldmann. Nelle 125 successo del giovane Valentino Rossi. Il francese Crivillè primo nelle mezzo litro.

NOSTRO SERVIZIO

rato l'aria di miscela e giocato con gli ingranaggi del cambio delle moto di papà: inevitabile ritrovarlo nell'Olimpo delle due ruote anche se, come spesso accade, non sempre i figli riescono a superare la fama dei genitori. Non è certo il caso del giovane Rossi. Nella gara di ieri è partito leggermente male dalla pole, del resto era la sua prima partenza al palo della carriera, ma ha subito dimostrato che la giornata era quella giusta per puntare non solo al podio, sul quale era già salito in Austria, ma addirittura al successo. La sua è stata una gara corsa con insperata intelligenza tattica. Sinora, quando il gioco si faceva duro, spesso Valentino si era prodigato in clamorosi errori. Ieri, escludendo

una piccola divagazione nell'erba a bordo pista, non ci ha quasi provato. Ha saputo lottare coi grandi della minima cilindrata e, soprattutto, con quel vecchio volpone dello spagnolo Jorge «Aspa» Martínez. Un pilota che ha le librerie di casa stracolme di trofei e una collezione di ben quattro titoli iridati. Rossi lo ha lasciato sfogare per poi giocarsi il tutto per tutto in un ultimo giro esaltante, fatto di sorpassi a ripetizione fino all'ultimo, quello vincente, che gli ha permesso di racimolare qualche metro di vantaggio. Terzo si è classificato il giapponese Tomomi Manako, giusto per completare un podio tutto marchiato Aprilia.

La giornata di Brno non ha inve-



te portato molta fortuna a Ivan Goi e Stefano Perugini. Rallentato da una imperfetta messa a punto della sua Honda, Goi ha fatto quel che ha potuto, finendo in nona posizione alle spalle di Lucio Cecchinello. Perugini, invece, si è difeso benissimo nelle fasi iniziali della corsa per poi perdere inesorabilmente posizioni nel finale a causa del precoce deterioramento della gomma posteriore della sua Aprilia. Dalle nubi

spuntato il sole e la miscela troppo tenera, scelta durante il warm-up della mattina, ha subito cominciato a degradarsi. Al traguardo il viterbese è transitato solamente in quattordicesima posizione. Non meno determinato si è rivelato Max Biaggi nella gara della classe 250. Il romano della Aprilia ha conquistato il suo settimo successo stagionale sfoderando la grinta dei vecchi tempi. Forte della sua stratosferica

pole-position, il due volte campione del mondo non ha faticato a levare gli ormeggi e a lanciarsi in fuga dopo un veloce battibecco con i diretti inseguitori. Poche tornate e Max non era più a tiro del francese Oliver Jacque, poi secondo al traguardo, e del tedesco Rolf Waldmann. È stata una corsa ineccepibile, senza sbavature che ha consentito a Biaggi di incrementare il suo vantaggio in classifica iridata provvisoria nei confronti di Waldmann, che ora lo segue a 34 lunghezze.

Alla gara di Biaggi ha assistito il principe Alberto di Monaco. Durante la cerimonia di premiazione, Max ha regalato all'illustre amico il suo casco. Un gesto plateale ma apprezzatissimo. Il rampollo di Casa Ranieri l'avrebbe invitato lunedì sera a cena a palazzo. Ai due successi di Rossi e Biaggi ha purtroppo fatto eco l'opaca prestazione degli azzurri impegnati nella classe regina. Costretto a rimontare dalla terza fila della griglia, Loris Caprossi si è prodotto in una buona rimonta riuscendo ad agguantare il quinto posto. Peggior sorte è toccata a Luca Cadalora, costretto al ritiro dopo appena tre giri di gara.

SUPERBIKE

L'en plein di Kocinski e Ducati

■ SENTUL (Indonesia). L'americano John Kocinski, in sella a una Ducati, ha vinto entrambe le manches del GP di Indonesia della classe Superbike. Nella prima prova Kocinski, che ha tenuto una media oraria di 159,413 km., ha preceduto nell'ordine il neozelandese Carl Fogarty, su Honda e l'altro «kiwi» Aaron Slight, anche lui su Honda. Quarto Pierfrancesco Chili, su Ducati. Nella seconda manche Kocinski ha preceduto Slight, secondo, e Fogarty, terzo. Adesso, dopo questa prova, nella classifica del Mondiale Superbike è al comando Slight, con 257 punti, davanti all'australiano Troy Corser (Ducati), che ne ha 250.

La superiorità di John Kocinski nel Gp d'Indonesia, ottava prova del Mondiale Superbike, non è mai stata in discussione. Il pilota statunitense, 28 anni, ha guidato la prima gara dal primo all'ultimo giro, mentre nella seconda ha avuto via libera dopo uno spericolato sorpasso ai danni del proprio compagno di marca Corser, che poi è tornato in pista terminando in quinta posizione. Nella manche precedente, l'australiano aveva concluso in sesta posizione. Il campionato mondiale resta apertissimo con quattro piloti - Slight, Corser, Kocinski e Fogarty - racchiusi in appena 40 punti quando mancano ancora quattro appuntamenti. Pierfrancesco Chili, partito con il secondo tempo, si è classificato al quarto posto nella prima manche ma è caduto senza conseguenze in quella successiva. Così adesso il nuovo capoclassifica è Slight (Honda) che ha sopravanzato Corser, cogliendo un secondo e un terzo posto.

Auto turismo, Tarquini ok

L'Alfa Romeo 155 V6 Ti di Gabriele Tarquini si è imposta sul circuito inglese di Silverstone nella seconda gara del settimo appuntamento stagionale dell'Irc, il campionato mondiale per vetture turismo. Nella prima manche Tarquini aveva ottenuto il secondo posto, dietro il tedesco Klaus Ludwig, su Opel. Nella seconda ha vinto davanti al finlandese J.J. Lehto (Opel). A Silverstone l'Alfa Romeo ha ritrovato grande competitività piazzando numerose 155 V6 Ti nelle primissime posizioni. In gara 1 (5 vetture tra i primi 10), oltre al secondo posto con Tarquini, i piloti della casa del Biscione hanno ottenuto, tra l'altro anche il terzo ed il quarto posto, rispettivamente con Nicola Larini e Stefano Modena. In gara 2, vinta da Tarquini, il giovane danese Jason Watt, che ha esordito quest'anno nell'Irc, si è classificato terzo. Per la Mercedes, il miglior piazzamento è stato il quinto posto di Bernd Schneider nella seconda gara. Prossimo appuntamento dell'Irc, sul circuito tedesco del Nurburgring domenica 1 settembre.

TOUR FEMMINILE

Cappellotto, blitz vincente

■ CARCASSONE (Francia). Due azzurre e tutte e due Cappellotto fra le prime dieci all'arrivo della quinta tappa del Tour femminile a Carcassonne. Ma in luce si è messa soprattutto Alessandra, che con una impressionante progressione a cinque chilometri dall'arrivo ha fatto il vuoto dietro di sé, giungendo solo al traguardo. L'azzurra ha tentato la sorte uscendo velocissima da una curva e mettendo alcune centinaia di metri fra lei e le inseguitrici, sufficienti comunque per farle tagliare il traguardo con 5" di vantaggio sulla olandese Yvonne Brunen, leader della classifica a punti. Intervistata sul podio, la giovane azzurra non ha nascosto la sua ambizione: vincere un'altra tappa e entrare fra le prime tre della edizione 1996 del Tour. La tappa, Saint Orens de Gameville-Carcassonne (101 km), era considerata di trasferimento verso le Alpi, dove il Tour si deciderà. La maglia gialla resta sulle spalle di Jeannie Longo che ha un vantaggio di 1'32" su Fabiana Lupérini.



■ LEEDS (Inghilterra). Andrea Ferrigato ha conseguito ieri la vittoria più prestigiosa della sua carriera aggiudicandosi la Leeds Classic, settima prova della Coppa del mondo di ciclismo. L'italiano, della squadra Roslotto, ha battuto sullo sprint al suo unico compagno di fuga, il britannico Max Sciandri, della Motorola, vincitore della passata edizione di questa prova. Il belga Johan Museeuw, arrivato terzo, conserva la guida della classifica di Coppa del Mondo.

CICLISMO. Italiani vincenti a Leeds, in Portogallo e, nella mountain bike, in Norvegia

Ferrigato-Lelli-Pezzo, il tris d'assi azzurro

Andrea Ferrigato si è aggiudicato la «Leeds Classic», prova valida per la Coppa del mondo. Massimiliano Lelli ha conquistato il Giro del Portogallo. Per la mountain bike, Paola Pezzo, oro ad Atlanta, è giunta seconda in Norvegia.

NOSTRO SERVIZIO

Ferrigato ha completato i 235 km in 5 ore 43 minuti 13 secondi, battendo per un secondo Sciandri, che, reduce dal bronzo vissuto come una delusione dalla gara su strada alle Olimpiadi di Atlanta. Adesso il ciclista della Roslotto può raccontare quanto è lungo un secondo: il tempo per girarsi e leggere sugli occhi di Max Sciandri la sconfitta, il tempo per alzare le braccia e arrivare al traguardo come aveva visto fare tante volte, troppe per chi comincia a pensare che ventisette anni non sono

pochissimi e che cinque anni di professione si riassumono in una tappa del Giro d'Italia (1994) e un paio di vittorie che certamente non allargano il cuore, come il giro della provincia di Reggio Calabria ('91) e il GP di Larciano ('95). Il secondo di Ferrigato è tutto qui, ma apre una vita. Perché al traguardo della Leeds International Classic passa un uomo nuovo. Con sensazioni che si trasformano in certezze. Le volate, per esempio: «Sapevo che tirando fino in fondo, lo sprint avrei potuto vincere

lo», dice il giovanotto di Schio dopo aver già raccontato tutto sui pedali all'uomo che aveva vinto a Leeds un anno fa, l'italiano Max Sciandri, che ha regalato le sue gambe all'Inghilterra per avere un posto sicuro a mondiali ed Olimpiadi. Sciandri era lì, dietro quel secondo che, vedendo gli ultimi metri, la fatica, non aveva più senso. Perché la vittoria era netta, schiacciante. E bruciava così tanto da rifiutarsi di salire sul podio. L'italo-britannico si è così beccato una punizione con la riduzione di 10 punti nella classifica generale di Coppa del mondo e un'ammenda di 2000 franchi svizzeri. «Avere perso mi fa morire - ha dichiarato -. Non è stata una buona giornata perché avevo dei dolori alla pancia, ma non è una giustificazione. Quando uno è più forte, che vuoi farci? Ci sono rimasto malissimo: sarebbe stato grandioso vincere due anni di seguito». Felicità, per contro, il ventiseienne Ferrigato: «È la vittoria più bella della mia carriera e cambierà tutto per me. Sapevo che potevo bat-

tere Sciandri perché era nervoso, troppo preso dalla fissa di vincere un'altra volta». Classifica della Coppa del Mondo (dopo 7 prove): 1) Johan Museeuw (Bel Mapei) p. 137 2) Stefano Zanini (Ita) 88 3) Michele Bartoli (Ita) 73 4) Alexandre Gonchenkov (Rus) 67 5) Fabio Baldato (Ita) 65 6) Andrea Ferrigato (Ita) 62 7) Lance Armstrong (Usa) 61 8) Gabriele Colombo (Ita) 58

Lelli trionfa in Portogallo

Trionfo per Massimiliano Lelli nel giro del Portogallo, che il toscano si è aggiudicato vincendo anche l'ultima tappa, una cronometro individuale di 38,7 km. Nella classifica generale finale, Lelli ha preceduto il portoghese Vitor Gamito. Massimiliano Lelli ha suggellato oggi la sua vittoria nel Giro di Portogallo di ciclismo, aggiudicandosi anche l'ultima tappa, a cronometro individuale. L'italiano, che aveva indossato la maglia del primo in classifica fin dalla seconda tappa della corsa, ha vinto complessivamente sei delle 14 tappe. La clas-

sifica generale finale vede Lelli primo con 3'09" di vantaggio sul portoghese Vitor Gamito.

Mountain bike, Pezzo seconda

Paola Pezzo, oro olimpico di mountain bike ad Atlanta, ha ottenuto ieri in Norvegia il secondo posto nella penultima prova di Coppa del Mondo, Grundig Cross Country. La gara è stata vinta dalla norvegese Rita Dahle, quarta ad Atlanta, con un distacco di 6'24" sulla Pezzo. La campionessa veronese ha utilizzato nell'occasione una nuova bici, un modello biomimetizzato modificato per il cross-country. «È andato tutto molto bene, anche meglio del previsto - ha commentato Paola Pezzo -. Avevamo deciso di prendere parte a questa gara solo all'ultimo momento, e con poche giornate di allenamento alle spalle ho trovato comunque la gamba buona. Sono più che soddisfatta». Paola Pezzo parteciperà domenica prossima all'Europeo in programma a Bassano del Grappa.